

Agli anziani di Roma l'estate fa meno paura Merito di Sant'Egidio

In tre rioni della Capitale l'associazione assiste quasi cinquemila persone
Aiuti a tutti gli over 70, sia ricchi che poveri, per le esigenze quotidiane

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Anziani su una panchina di Roma Grazie alla campagna "Sole s', sole no" la comunità di Sant'Egidio ne assiste quasi cinquemila

Le storie

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Nelle case della solitudine il copione è sempre lo stesso. Nessuno ti cerca, nessuno ti chiama più per nome... La malinconia dell'anima per la mancanza di affetti - la perdita del coniuge, la lontananza di figli e parenti, ma anche l'assenza di amici nel quartiere - coinvolge tutti: ex registi, architetti, giornalisti e infermieri in pensione che abitano nei palazzi eleganti di Trastevere e le nonnine/i sotto sfratto che dormono in un sottoscala nei vicoli dell'Esquilino o di Testaccio e hanno bisogno di qualcuno per alzarsi, fare la spesa, lavarsi, andare dal medico...

Anziani soli, poveri e ricchi. Non fa differenza. Ma d'estate, quando le città si svuotano e pure il mercato sotto casa chiude per ferie, alla tristezza si aggiunge l'angoscia. «Ho fatto l'abitudine alla solitudine, ma è quasi Ferragosto e ho paura di sentirmi male», dice di un soffio Susanna, 78 anni, trascinandosi dietro il carrello con la scorta alimentare.

Susanna, 78 anni

«Alla solitudine ho fatto l'abitudine però temo di stare male a Ferragosto»

Vittorio, 91 anni

«Piccoli gesti e pensieri che ci ricordano che noi non siamo soli»

Come lei in tanti, di ogni condizione sociale e di cultura, si rivolgono in questi giorni a Sant'Egidio. Che dopo l'estate torrida del 2003 (in Europa morirono 70mila persone per il caldo, in Italia la polemica per l'ordinanza dell'allora ministro alla Salute, Gerolamo Sirchia: «Contro l'afa? Anziani al supermarket»), ha messo in piedi per l'occasione una vera rete di quartiere, costruita con un passaparola tra portieri, commercianti e vicini di casa.

«Abbiamo apprezzato moltissimo il vostro interessamento, fatto di telefonate al nostro indirizzo con la richiesta del nostro stato di salute - scrive Vittorio, 91 anni, ex geometra - . Un pensiero gentile che compensa la solitudine di questa nostra grande città e ci ricorda che non siamo soli...». Elena, invece, è stata appena dimessa dalla clinica di riabilitazione e non vuole andare in un